DISCARICA BUSSI: GIUDICI, ‘NON C’ERA INTERESSE DI AVVELENARE’

2 Febbraio 2015



PESCARA – I 19 imputati del processo in Corte d’Assise a Chieti per la mega discarica dei veleni di Bussi sul Tirino sono stati assolti da reato di avvelenamento doloso delle acque di falda perché “non vi era alcuna ragione sotto il profilo dell’interesse personale dei singoli imputati, ma anche nell’ottica di una sorta di interesse superiore ed unificante estrinsecantesi in direttive date in attuazione della politica di impresa volta a minimizzare i costi per la tutela ambientale, che potesse in alcun modo giustificare la scelta – volontaria e consapevole – di avvelenare le acque di falda emunte al campo pozzi. A ben vedere una simile scelta sarebbe stata non solo del tutto incompatibile con l’ordinario agire umano, ma anche controproducente sotto il profilo strettamente imprenditoriale”.

Lo si legge nelle 190 pagine delle motivazioni della sentenza scritta dal presidente d’Assise, Camillo Romandini, e dal giudice al latere Paolo Di Geronimo, che il 19 dicembre dello scorso anno ha chiuso la prima tappa della vicenda.

I giudici della Corte d’Assise hanno proseguito l’argomentazione che ha declassato l’avvelenamento da doloso in colposo – sul quale poi è intercorsa la prescrizione – spiegando che “l’operatore economico pur avendo sempre di mira la necessità di ridurre spese improduttive, ha un generale e prioritario interesse a proseguire la gestione d’impresa in maniera tale da non dar luogo a possibili cause impeditive del normale svolgimento dell’attività”.

“In quest’ottica – scrivono i giudici – cagionare volontariamente l’avvelenamento delle acque destinate ad una numerosa popolazione, con il rischio di far insorgere forme di malattia agevolmente riconducibili all’attività chimica svolta presso il sito di Bussi, avrebbe rappresentato una scelta non solo criminale, ma contraria allo stesso interesse alla prosecuzione dell’attività imprenditoriale”.

La Montedison quindi non ha deliberatamente inquinato, questa la tesi, da un lato perché su Bussi ha avuto “una programmazione temporale ampia e certamente non limitata al breve periodo”, tale che ove si fosse avuta la certezza di cagionare l’avvelenamento delle acque agendo con dolo diretto, si sarebbero poste le condizioni per una perdita economica futura ma certa e di notevole quantità, basti solo considerare la possibile perdita di valore del complesso industriale e la maggiore difficoltà dell’eventuale cessione a terzi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°301 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26302 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli